

(Codice interno: 426828)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1193 del 18 agosto 2020

Aggiornamento del Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 e ripartizione del Fondo per la lotta alla povertà 2019 - DGR n. 1504/2018.*[Servizi sociali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si aggiorna il Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 e si ripartisce il Fondo per la lotta alla povertà 2019 secondo quanto comunicato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 03 aprile 2020, al fine di distribuire tali risorse agli Ambiti Territoriali del Veneto.

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

Nel 2018 la Regione del Veneto, per adempiere a quanto chiesto dal D.Lgs n. 147 del 2017 e dal successivo Piano Nazionale per il contrasto alla povertà adottato con decreto ministeriale del 18 maggio 2018, ha predisposto il Piano regionale per il contrasto alla povertà approvato con DGR n. 1504/2018.

Successivamente, a seguito del D.L. 04/2019 che ha introdotto il Reddito di Cittadinanza (RdC), il MLPS con note n. 1386 del 21 febbraio 2020 e n. 2613 del 01 aprile 2020 ha chiesto alla Regione del Veneto di adempiere a quanto contenuto nel Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019 in merito all'aggiornamento del Piano regionale per il contrasto alla povertà e al riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

A tal proposito quindi la Regione del Veneto ha inviato al MLPS in data 03 aprile 2020 la nota prot. n. 144952 con la quale ha provveduto ad adempiere a quanto richiesto predisponendo e inviando, oltre al documento di aggiornamento/integrazione 2020 del suddetto Piano dettagliato nell'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, anche i seguenti documenti:

- La ripartizione agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) del Veneto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2019) e la ripartizione della quota del Fondo destinata alle povertà estreme e ai senza dimora, entrambe meglio dettagliate nell'**Allegato B**, parte integrante ed essenziale del presente atto;
- La definizione degli Ambiti Territoriali Sociali del Veneto destinatari della quota dello stesso Fondo destinata ai "Care Leavers" di cui alla DGR n. 777 del 16 giugno 2020.

Si precisa che il documento di aggiornamento al Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 e le sopracitate ripartizioni sono già stata approvate dal Tavolo Regionale per la rete della protezione e dell'inclusione sociale e dalla Commissione Tecnica di supporto, nonché dal MLPS all'interno della piattaforma web ministeriale "*Multifondo*".

Per quanto sopra esposto, al fine di dare contezza dello stato di avanzamento del Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 e delle risorse per il 2019 trasferite da parte del MLPS direttamente agli Ambiti Territoriali Sociali in materia di contrasto alla povertà, si propone di prendere atto della documentazione allegata alla presente delibera. Questo anche alla luce degli eventi straordinari determinati dal COVID-19 che stanno tutt'ora affliggendo la popolazione veneta.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Viste la L.R. n. 54/2012, art. 2, co. 2;

Visto il D.lgs n. 147/2017;

Vista la DGR 1504/2018;

Visto il D.Lgs n. 4/2019 convertito in L. n. 26/2019;

Vista la DGR n. 777/2020;

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, l'aggiornamento del Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 di cui all'**Allegato A** e la ripartizione del Fondo per la lotta alla povertà 2019 di cui all'**Allegato B**;
2. di dare atto che la presente delibera non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 1 di 15



REGIONE DEL VENETO

PIANO REGIONALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ 2018-2020

Documento di aggiornamento/integrazione 2020

Premessa

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), istituito con decreto legge n°4 del 28/01/2019 “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”, convertito con modificazioni dalla legge n°26 del 28/03/2019, ha introdotto alcune modifiche che impattano direttamente sull’attuazione del Piano regionale di contrasto alla povertà 2018-2020, adottato dalla Regione del Veneto con DGR n°1504 del 16/10/2018. I decreti attuativi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali previsti dalla normativa ad oggi approvati – in particolare il decreto n°149 del 22/10/2019 “Definizione, forme, caratteristiche e modalità di attuazione dei Progetti utili alla collettività (PUC)” e il decreto n°108 del 2/09/2019 “Sistema informativo del reddito di cittadinanza” – hanno ulteriormente specificato le modificazioni intervenute nelle politiche di contrasto alla povertà.

Preso atto inoltre di quanto contenuto nel decreto interministeriale di riparto del Fondo povertà – Quota servizi per l’anno 2019, assunto il 24/12/2019 e registrato alla Corte dei Conti con il n°177, la Regione del Veneto ha ritenuto di confermare le disposizioni assunte nel Piano povertà e di integrarle e aggiornarle con quanto di seguito dettagliato.

In particolare, il Piano regionale di contrasto alla povertà 2018-2020 è aggiornato/integrato nelle seguenti parti:

1. **Analisi del contesto;** il paragrafo 1.1 “Scenario economico regionale” è stato aggiornato con alcuni dati recenti relativi alla condizione di povertà e alle misure di contrasto messe in atto; è stato inserito ex novo un paragrafo 1.2 “Modalità di attuazione del Piano regionale” volto a soddisfare le richieste informative contenute nella sezione 2 dell’allegato A del decreto interministeriale 24/12/2019, denominata “Modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà”;
2. **Quadro generale di riferimento: programmazione nazionale e alcuni interventi a livello regionale;** è stato introdotto un nuovo paragrafo denominato 2.1bis “Dal ReI al RdC”; il paragrafo 2.2 “Analisi interventi Direzione Servizi Sociali” è stato integrato con le iniziative avviate successivamente all’approvazione del Piano, mentre il paragrafo 2.3 “Interventi POR FSE” è da ritenersi sostituito con il testo qui inserito; non sono state apportate modifiche ai restanti paragrafi del capitolo, benché l’attuazione sia stata, soprattutto nell’ultimo periodo, caratterizzata dalla necessità di fronteggiare l’emergenza data dal Covid-19;
3. **La strategia regionale per la lotta alla povertà;** all’inizio del capitolo è stata inserita una breve premessa; il paragrafo 3.2 “Obiettivi e azioni” è stato integrato con un ulteriore obiettivo: 3.2.4 “Favorire percorsi di inclusione sociale, attivazione e capacitazione dei beneficiari di misure di contrasto alla povertà”; mentre sono stati aggiornati i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all’esclusione sociale

b) Potenziamento dei Punti di Accesso;

f3857538



c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l'Impiego.**Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico****c) Le procedure di attivazione lavorativa;****d) Azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU).**

6. **Risorse;** il capitolo è stato aggiornato con le ultime acquisizioni di risorse previste per il triennio 2018-2020.

Le restanti parti qui non richiamate debbono intendersi sostanzialmente confermate, anche se la pandemia del Covid-19 avrà sicuramente un tale impatto sulla domanda di interventi e servizi che richiederà probabilmente ulteriori modifiche dettate altresì dalla necessità di raccordare l'implementazione operativa del Piano e i provvedimenti emanati dalle varie autorità competenti in materia.

Si precisa inoltre che tutti i riferimenti a "ReI o Reddito di Inclusione" debbano essere sostituiti con "RdC (Reddito di Cittadinanza) e ReI".

Al fine di facilitare una lettura organica del Piano regionale si procederà alla stesura di un testo coordinato, integrato del presente documento e corredato delle relative note.

Di seguito si riporta quanto del Piano regionale è stato modificato.

CAP. 1 ANALISI DI CONTESTO**1.1 Scenario economico regionale.** Da integrarsi con il seguente testo:

In riferimento ai principali dati disponibili rispetto alle recenti trasformazioni del contesto regionale e della domanda attesa in materia di interventi di contrasto alla povertà, si possono evidenziare:

- l'incremento dell'incidenza dei nuclei familiari in povertà relativa passata in Veneto da 6,1% nel 2017 a 7,9% nel 2018¹. Anche se l'indice della nostra regione si attesta su valori migliori rispetto alla media nazionale, non bisogna dimenticare che sono circa 755.000 i cittadini in Veneto in seria difficoltà (a rischio povertà o esclusione sociale) e che non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali².
- Il maggior peso della povertà assoluta (e anche relativa) tra le famiglie numerose, quelle monogenitoriali e con minori. Inoltre, la situazione è particolarmente critica soprattutto per quelle famiglie che sono in affitto, in quanto questa tipologia di spesa incide sensibilmente sul risparmio familiare. Infatti le famiglie con minori o straniere hanno spesso una minore capacità reddituale ma anche una minore probabilità di aver accumulato risparmi e quindi più spesso ricorrono all'affitto come soluzione abitativa, indebitandosi. La grave deprivazione abitativa coinvolge il 4,3%³ della popolazione, che vivono in case inadeguate perché sovraffollate e con problemi di vario tipo.
- La povertà tende ad essere persistente e a trasmettersi da una generazione all'altra, visto che i bambini che crescono in povertà hanno più alta probabilità di rimanere poveri anche da adulti. In Veneto l'incidenza della povertà relativa minorile (0-17 anni) è del 14,8%⁴ ma a questo dato si deve

¹ Rapporto ISTAT Giugno 2019

² DEFR 2019

³ DEFR 2019

⁴ Save the Children: Atlante dell'Infanzia a rischio (2019).



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 3 di 15

aggiungere la povertà educativa che cresce insieme alla povertà materiale in un circolo vizioso. L'indice di deprivazione culturale (ovvero bambini dai 6-17 anni che praticano meno di 4 attività culturali l'anno fra teatro, cinema, musei, concerti, musica, spettacoli anche sportivi) è del 67,5%, i lettori medi sono solo il 33,1%. La presa in carico nei servizi della prima infanzia comunali (0-2 anni) è passata dal 12% nel 2008 al 10,5% nel 2016 (media nazionale 13%).

- I NEET (giovani non impegnati in attività lavorativa né inseriti in percorso scolastico) nel 2018 sono scesi a 104.307 (2,3% in meno rispetto all'anno precedente), valore che rappresenta il 14,8% dei giovani veneti.
- La grave deprivazione abitativa coinvolge il 4,3% della popolazione, che vive in case inadeguate perché sovraffollate e con problemi di vario tipo.
- In Veneto, nel 2016, oltre 240mila persone hanno rinunciato alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non in grado di sostenerne le spese. La difficoltà è maggiore per chi è a rischio povertà o esclusione sociale, evidenziando una drammatica ingiustizia. Rinuncia alle cure per motivi economici il 15% delle persone in condizione di povertà o esclusione sociale, rispetto al 4% di chi dispone di migliori risorse economiche.
- Sul versante del mercato del lavoro si registra nel 2018 un tasso di occupazione del 66,6%, contro il 66% dell'anno precedente.
- L'indice sintetico di Domanda Attesa costruito a livello nazionale da Alleanza contro la povertà e presentato nel proprio monitoraggio del ReI⁵, una sorta di dimensionamento del fabbisogno potenziale rispetto all'implementazione della misura, colloca tutti gli ambiti del Veneto sotto il livello medio della scala (0-100), benché siano evidenti forti differenze territoriali: l'ambito di Legnago è quello che registra il valore più alto (49,32, quindi caratterizzandosi per un fabbisogno maggiore), mentre quello di Thiene il più basso (14,15, quindi caratterizzandosi per un fabbisogno inferiore).
- Dal primo monitoraggio semestrale del RdC⁶, a settembre 2019 l'1,3% dei nuclei familiari residenti in Veneto è beneficiario del Reddito/Pensione di Cittadinanza, per un totale di 26.281 nuclei suddivisi tra Pensione di Cittadinanza (23,2%) e Reddito di Cittadinanza (76,8%). Il Veneto si caratterizza per avere la più alta percentuale regionale di beneficiari che ricevono la Pensione di Cittadinanza. A livello territoriale si registrano profonde differenze nell'accesso alla misura: ad ottobre 2019 l'ambito territoriale di Chioggia risultava quello con l'incidenza più elevata di domande accolte sulla popolazione residente (oltre il 3%); l'ambito di Belluno quello con l'incidenza più bassa (meno dell'1%). La media dell'importo mensile per i nuclei beneficiari RDC/PDC è pari a 382 euro ed è più bassa della media nazionale. Il 55,3% dei nuclei beneficiari è composto da 1 single (sopra la media nazionale) e le famiglie con almeno un minore sono il 26,2%. Il 44,5% dei nuclei beneficiari RdC è indirizzato ai Centri per l'Impiego (sotto la media nazionale), il 46,9% è indirizzato ai Servizi Sociali (sopra la media nazionale), mentre l'8,7% dei nuclei beneficiari non è tenuto agli obblighi (sopra la media nazionale).
- Al 31 dicembre 2019, su 19.273 beneficiari di RdC notificati ai Centri per l'Impiego, l'87,2% risulta essere stato già convocato per un primo incontro, mentre i Patti per il lavoro sottoscritti ammontano a 7.026 (circa il 42% dei convocati); i restanti beneficiari sono stati invece esclusi o esonerati dalla sottoscrizione del Patto (oltre il 35% del totale), oppure riconvocati o segnalati all'INPS (circa il 23%)⁷.
- La misura RIA ha raggiunto, con la DGR n°1622/2017, ben 1.713 beneficiari di cui circa il 20% continua l'esperienza di tirocinio/volontariato presso l'ente in cui ha prestato servizio come

⁵ Alleanza contro la povertà (a cura di), IL REDDITO DI INCLUSIONE (ReI). Un bilancio. Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà. Maggioli Editore, 2019.

⁶ Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la collaborazione di Banca Mondiale sui dati caricati nella piattaforma GePI.

⁷ Dati forniti da Veneto Lavoro.



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 4 di 15

dimostrazione della buona riuscita del progetto personalizzato, e il coinvolgimento di più di 500 fra associazioni, parrocchie, fondazioni, forze dell'ordine, cooperative sociali, IPAB, privati e altre Organismi di Volontariato.

- Il Progetto N.A.Ve. (Network Anti-tratta Veneto) durante il 2019 ha attivato 3390 contatti con 799 persone diverse; di questi 975 interventi (con 288 persone diverse) hanno riguardato interventi a contrasto della prostituzione; sono inoltre stati avviati 51 contatti con altrettante persone per l'avvio al lavoro.
- Si rileva infine la presenza di 24 empori della solidarietà distribuiti su tutto il territorio regionale.

1.2 Modalità di attuazione del Piano regionale (nuovo paragrafo)

Il Piano di contrasto della povertà 2018-2020 della Regione del Veneto, adottato con DGR n°1504 del 16 ottobre 2018, è stato l'esito di un processo di costruzione condivisa che ha visto la collaborazione, accanto alla Direzione Servizi sociali dei seguenti attori:

- Direzione lavoro,
- Direzione Enti locali,
- Veneto lavoro,
- 21 Ambiti territoriali sociali (d'ora in poi ATS),
- 9 Aziende ULSS,
- ANCI,
- INPS,
- Coordinamento Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CROAS),
- Alleanza di contrasto alla povertà – sezione Veneto (costituitasi il 1° giugno 2018).

Seguendo le indicazioni contenute nel D.Lgs 147/2017, l'avvio dell'attuazione del Piano è stata caratterizzata innanzitutto dalla costituzione degli organismi preposti alla governance degli interventi di contrasto alla povertà:

- 1) Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale (insediatosi il 22 novembre 2018);
- 2) Commissione tecnica di supporto al Tavolo (insediatasi il 23 gennaio 2019).

Tale assetto di governance è stato indicato come livello minimo da adottare anche a livello di ATS.

Al fine di rendere disponibili alla Commissione tecnica approfondimenti, analisi e condivisioni tra tutti gli attori coinvolti, si è poi dato avvio alla costituzione di quattro gruppi di lavoro tematici dedicati a: formazione integrata; sistemi informativi; Equipe multidimensionali; gestione associata. Durante l'anno 2019 sono stati realizzati alcuni incontri dei gruppi che hanno prodotto indicazioni e orientamenti successivamente sottoposti alla Commissione tecnica. In particolare, grazie al lavoro del gruppo sull'Equipe multidimensionale, si è addivenuti ad un documento di indirizzo inerente alla sua composizione, alle sue modalità di attivazione e di raccordo tra Servizi sociali, Centri per l'Impiego e Servizi specialistici; lo stesso documento, che sarà adottato con DGR, è già stato discusso in sede di Commissione tecnica (in data 6 dicembre 2019) e approvato in sede di Tavolo regionale (in data 16 dicembre 2019). Le attività dei gruppi di lavoro tematici a supporto della Commissione cessano con il raggiungimento del mandato che si sono dati, mentre nuovi gruppi di lavoro potranno essere attivati per affrontare ulteriori questioni inerenti all'attuazione delle misure di contrasto alla povertà.

La Regione ha altresì supportato gli Ambiti territoriali nel processo di predisposizione dell'Atto di programmazione territoriale, adattando uno schema base fornito da Banca Mondiale, quale strumento di



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 5 di 15

definizione delle attività di rafforzamento del sistema locale di interventi e servizi per il contrasto alla povertà in attuazione del Piano regionale. Tali atti programmatori territoriali dovranno essere recepiti dai Piani di Zona, da redarsi secondo le modalità e le tempistiche definite nelle Linee Guida approvate con DGR n°426 del 9 aprile 2019.

Come previsto, il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano ha incluso anche una rilevazione del raggiungimento degli obiettivi a livello ambito territoriale, che sarà oggetto di una prossima reportistica separata.

Per quanto riguarda l'assetto territoriale, si evidenzia che in Veneto le Aziende ULSS sono diventate 9, con L.R. n°19/2016 e gli ATS corrispondono ai territori afferenti ai 21 Comuni dei Sindaci di Distretto delle AULSS. Dall'aggiornamento dell'assetto dei Servizi sociali si evince il permanere di una forte frammentarietà a livello di ambito territoriale, nonostante si siano avviate alcune gestioni associate finalizzate ai servizi e agli interventi di contrasto alla povertà (attraverso la sottoscrizione di convenzioni tra i diversi attori).

Per quanto concerne l'assetto organizzativo delle politiche del lavoro, si rileva che i territori di competenza dei Centri per l'Impiego non corrispondono agli Ambiti territoriali. Per favorire la progettazione integrata dei nuclei beneficiari del RdC, ma anche degli altri utenti di entrambi i Servizi, Veneto Lavoro⁸ ha dato disposizioni ai Centri per l'Impiego di individuare un referente dedicato al raccordo operativo con i Servizi sociali di Ambito.

CAP. 2 QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO: PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E ALCUNI INTERVENTI A LIVELLO REGIONALE**2.1bis. Dal ReI al RdC**

A decorrere dal mese di aprile 2019, il Reddito di cittadinanza (RdC) - quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale - ha sostituito il precedente ReI (Reddito di Inclusione), istituito con il D.Lgs 147/2017. Il RdC assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC) quale misura di contrasto alla povertà delle persone anziane (nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore ai 67 anni).

Il RdC è riconosciuto per un periodo continuativo non superiore ai 18 mesi (rinnovabili previa sospensione di un mese) ai nuclei familiari in possesso di specifici requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, reddituali e patrimoniali. I punti salienti della misura sono:

- assegnazione di un beneficio economico erogato mensilmente attraverso una carta elettronica che varia in base al numero dei componenti del nucleo familiare e alle risorse economiche già possedute dal nucleo stesso, prevedendo inoltre un contributo aggiuntivo per i nuclei residenti in abitazioni in affitto o con mutuo;
- l'erogazione del beneficio è condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo (sottoscrizione di un Patto per il Lavoro, presso i Centri per l'Impiego) e all'inclusione sociale (sottoscrizione di un Patto per l'Inclusione Sociale, presso i Servizi sociali dei Comuni, singoli o associati) che prevede specifici

⁸ Ente strumentale della Regione del Veneto a cui sono state attribuite le funzioni di direzione, coordinamento operativo e monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro e di gestione del personale della rete pubblica dei servizi per il lavoro



f3857538



impegni individuati sulla base di una valutazione multidimensionale delle problematiche e dei bisogni;

- I PUC (Progetti Utili alla Collettiva) a titolarità dei Comuni, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo ecc., a cui sono tenuti i beneficiari del RdC, salvo i casi di esclusione ed esonero stabiliti dal decreto ministeriale del 22 ottobre 2019.

Il RdC è Livello Essenziale, nei limiti delle risorse disponibili, e lo sono anche il Patto per il Lavoro, il Patto per l'Inclusione sociale e la valutazione multidimensionale che li precede.

La misura quindi richiede l'attivazione e lo sviluppo di una rete integrata di diversi soggetti: CpI, Servizi sociali dei Comuni, Servizi sanitari, Servizi specialistici, scuole, altri soggetti pubblici, enti del Terzo settore attivi nell'ambito degli interventi di contrasto povertà.

2.2 Analisi interventi Direzione Servizi Sociali. Il paragrafo è integrato con le descrizioni dei seguenti interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

FARM - Filiera dell'Agricoltura Responsabile – Il progetto ha come obiettivo la creazione di un modello di collaborazione a rete pubblico-privato finalizzato alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo in agricoltura; ha una durata di 24 mesi, dal 01.01.2020 al 31.12.2021 e un finanziamento di € 3.000.000,00 Fondo Asilo migrazione e integrazione – FAMI, gestito dai Ministeri dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche Sociali. La DGR relativa al progetto è in via di definizione.

L'ente capofila di FARM è l'Università di Verona, e partecipa alla realizzazione del progetto un partenariato che coinvolge numerosi soggetti con sede in Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia.

Progetto Re-Start promuove interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale esterna e interna presenti nella Regione Veneto attraverso la realizzazione di una gamma di azioni multidisciplinari. Il progetto è finanziato nell'ambito di un accordo di partenariato con Cassa ammende e prevede un co-finanziamento da parte della Regione Veneto. Si procederà a breve all'attivazione di bandi per presentazione di progetti da parte di Enti del Terzo Settore.

2.3 Interventi del POR FSE VENETO 2014-2020

Il protrarsi della crisi economica e occupazionale che aveva comportato anche in Veneto un incremento del rischio di esclusione sociale aveva spinto la Regione del Veneto a investire il 18% delle risorse del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo – POR FSE Veneto 2014-2020 sugli obiettivi di riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (obiettivo specifico 7) e di incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili (obiettivo specifico 8) della priorità di investimento **“9.i inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità”**, ritenendo l'approccio individualizzato basato prioritariamente sull'occupabilità e l'occupazione, una leva fondamentale per prevenire la radicalizzazione dei fenomeni di esclusione sociale. In via complementare, l'investimento del 2% delle risorse del POR FSE nella promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, (priorità di investimento 9.v) intendeva sostenere l'obiettivo dell'inclusione attiva anche attraverso l'incremento dell'offerta di soluzioni di **innovazione sociale** e una maggior e più diffusa sensibilità delle imprese rispetto ai principi della **Responsabilità Sociale di Impresa**.

Tale approccio è tutt'ora confermato e sostenuto anche dagli attuali orientamenti europei sull'attuazione dei fondi della politica di coesione, come il Fondo Sociale Europeo.



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 7 di 15

Già il Position Paper per l'Italia per il periodo di programmazione 2014-2020 aveva infatti evidenziato la necessità di politiche a sostegno dell'ingresso o il reingresso delle persone a rischio povertà nel mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva. Tale prospettiva trova oggi conferma nell'Agenda 2030 adottata dall'UE, nel "*Pilastro europeo dei diritti sociali*", nella nuova "*Agenda strategica 2019-2024*" e nella recente comunicazione della Commissione europea "*Un'Europa Sociale forte per transizione giusta*".

Diventa dunque irrinunciabile promuovere percorsi di **inclusione attiva di qualità** per sostenere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate ed in particolare dei disoccupati di lunga durata che costituiscono dal punto di vista quantitativo il bacino più esteso dello svantaggio nel contesto socio-economico veneto, anche attraverso percorsi di miglioramento del livello delle competenze degli adulti (upskilling e reskilling).

Al fine di promuovere un mercato del lavoro inclusivo, le azioni in grado di favorire l'accesso alle prestazioni di **politica attiva del lavoro** sono ispirate ai principi qui di seguito illustrati, esemplificati da alcune esperienze sostenute con le risorse del Fondo Sociale Europeo dalla Regione del Veneto.

1. Attenta valutazione dei fabbisogni sia dei gruppi target sia del mercato del lavoro locale, sia delle competenze richieste

La conoscenza del mercato del lavoro locale e dei fabbisogni in termini di competenze è necessaria al fine di garantire il successo delle politiche pubbliche e la sostenibilità degli interventi, in modo particolare per quanto riguarda le condizioni per l'accesso e mantenimento del posto di lavoro da parte delle persone svantaggiate. In questa prospettiva, gli interventi e gli strumenti, oltre a realizzare la valutazione delle esigenze del mercato del lavoro, potranno concorrere alla realizzazione di **servizi su misura** per l'occupabilità e l'occupazione, quali ad esempio l'**Assegno per il lavoro**, attraverso:

- a) L'adozione e lo sviluppo di metodologie di profilazione anche qualitativa, dell'occupabilità delle persone;
- b) La proposta di corsi per l'incremento e l'adattamento delle competenze alle esigenze del mercato del lavoro locale;
- c) Percorsi di empowerment individualizzati, flessibili e multimisura per rispondere alla pluralità dei bisogni di cui sono portatrici le persone svantaggiate;
- d) L'adozione di incentivi adeguati a sostegno della partecipazione di individui appartenenti a gruppi svantaggiati – disoccupati di lunga durata, persone poco qualificate, giovani, migranti - nei programmi di apprendimento e per l'occupabilità;
- e) Lo sviluppo di competenze generali trasferibili anche in una logica di equilibrio con le esigenze specifiche di competenze tecniche richieste dalle imprese che saranno vantaggiose per le persone (sviluppo di capabilities).

2. Approccio partenariale e di rete

Relativamente alle persone in situazione di particolare fragilità sono promossi e sostenuti interventi di inclusione sociale, sviluppati in una logica di rete che coinvolge più soggetti, dai Comuni e dai servizi pubblici locali e regionali agli attori dell'economia sociale veneta. Tale approccio è necessario per realizzare un'offerta di politiche attive e servizi personalizzati caratterizzata dalla presa in carico "multipla" da parte delle istituzioni (Comuni, in forma singola o associata, Ulss, CPI, ecc.). Ciò richiede la sperimentazione di metodologie innovative, multi-attore e multi-dimensionali, che consentano una risposta integrata e personalizzata alle esigenze di inclusione socio-economica delle persone, compresa la qualificazione degli operatori (degli enti locali, dei servizi al lavoro, degli operatori della formazione, del mercato del lavoro e del sociale), come già si sta sperimentando nell'ambito delle **Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT)** e in alcune iniziative specifiche, come gli interventi a sostegno di nuovi modelli di innovazione sociale dell'iniziativa **NS2 - Nuove Sfide Nuovi Servizi** a supporto di progetti di ricerca-azione nel campo dell'economia collaborativa per favorire l'inclusione sociale.



f3857538



3. Sviluppo socialmente sostenibile e imprenditorialità sociale

Incoraggiare le imprese nella crescita della sensibilità verso i territori di riferimento promuovendo modelli organizzativi in linea con i principi di responsabilità sociale di impresa (external engagement integrato) e sostenendo l'imprenditorialità sociale al fine di creare nuova occupazione, come già promosso nell'ambito dei dispositivi **ResponsabilMente** - Promuovere l'innovazione sociale e trasmettere l'etica - Percorsi di RSI, **Impresa responsabile** - Percorsi per favorire l'innovazione delle aziende venete in un'ottica di sviluppo sostenibile.

4. Rafforzare il ruolo della formazione e dell'apprendimento basato sul lavoro

Sostenere e sviluppare interventi di sviluppo delle competenze per l'inclusione sociale e lavorativa e il coinvolgimento di determinati gruppi target in **LPU – Lavori di Pubblica Utilità**, nei **LIS - Lavori a Impatto Sociale** e in **Percorsi inclusione sociale attiva per soggetti disabili iscritti alle liste del collocamento mirato** e in percorsi formativi e professionalizzanti rivolti ai soggetti adulti in situazioni di svantaggio.

CAP. 3 LA STRATEGIA REGIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il capitolo è introdotto dalla presente premessa.

La strategia perseguita dal presente Piano regionale deve considerarsi parte di quella più ampia e composita, articolata a livello nazionale, comunitario e internazionale, di contrasto a qualsiasi forma di povertà ed esclusione sociale. Per tanto le finalità e gli obiettivi operativi qui descritti concorrono alla realizzazione degli obiettivi più ampi inseriti nella Strategia Europa 2020 (in particolare: ridurre entro 10 anni il numero di persone in condizione o a rischio di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni a livello europeo) e nel programma d'azione Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (in particolare quelli dedicati a porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo – ob. 1; e ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni – ob. 10).

3.2.1. Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

1.b) Potenziamento dei Punti di Accesso. Il testo seguente sostituisce quello precedente.

Per gli effetti dell'art. 11, comma 2, lettera a), numero 2) del decreto – legge n°4/2019, è soppresso l'obiettivo prioritario del rafforzamento dei punti di accesso. Nello specifico è soppresso quanto stabilito dal Piano nazionale per il contrasto della povertà che indicava gli standard da garantire, nel limite delle risorse disponibili, per il livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al ReI, nei seguenti termini: in generale, almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti tenendo però conto da un lato delle città metropolitane e dall'altro dei comuni piccoli, che hanno esigenze diverse.

Le nuove disposizioni non limitano comunque il rafforzamento dei servizi di Segretariato sociale che potrà continuare ad essere finanziato dal Fondo Povertà Quota Servizi. Per questo la Regione si impegna ad offrire occasione di confronto e di armonizzazione per favorire:

- un'equità di accesso dei cittadini ai Servizi sociali su tutto il territorio;
- un raccordo con gli altri punti di accesso alle misure di contrasto alla povertà, siano essi gestiti da soggetti pubblici o del privato.

Risultati attesi



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 9 di 15

Entro dicembre 2020 disporre di una panoramica delle modalità esistenti nel territorio regionale di Segretariato sociale e dei raccordi avviati dai Servizi sociali dei comuni con altri sportelli e punti di accesso alle misure di contrasto alla povertà.

1.c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l'Impiego. Il testo seguente sostituisce quello precedente.

Il Piano straordinario di potenziamento dei Centri Pubblici per l'Impiego (CPI), approvato con DGR n°1770/2019, è finalizzato a proseguire il percorso di efficientamento dei processi e degli strumenti in uso, migliorandone il livello di performance complessivo e di governo del sistema dei servizi pubblici per il lavoro nella Regione del Veneto.

Il Piano è finalizzato a consolidare il governo e lo sviluppo dei servizi dei CPI, perseguiti da Veneto Lavoro, attraverso un'azione - sulle Infrastrutture (logistiche ed informative), sul Capitale Umano (il personale diretto e le reti esterne con gli operatori) e sull'innovazione (integrazione e servizi digitali) - che porti contestualmente all'efficientamento dei servizi e del modello organizzativo ad essi collegato e alla qualificazione professionale degli operatori e dei servizi.

Il Piano si colloca in un quadro che, in ragione delle politiche e della programmazione regionale e delle nuove norme nazionali (tra cui il D.L. n°4/2019 convertito con modificazioni dalla L. 28/03/2019, n°26 relativo all'introduzione del RdC, ma anche il D.M. n. 4/2018 relativo alla definizione dei LEP), dal 2019 vedrà:

- aumentare il numero di utenti che accedono ai servizi;
- cambiare le caratteristiche di questi utenti;
- aumentare il numero di servizi richiesti;
- cambiare la domanda relativa ad alcuni servizi;
- ampliarsi le necessità di gestione della rete degli attori;
- approfondirsi le necessità di conoscere cosa si fa, come lo si fa e che risultato si raggiunge.

In merito alla Governance regionale dei servizi per il lavoro, gli obiettivi principali riguardano: la definizione dell'utenza dei CPI (Persone e Imprese), la programmazione ed il controllo dei servizi erogati, i tempi di erogazione, i risultati ottenuti in termine di attivazione alle politiche di inserimento al lavoro.

In merito al Sistema dei servizi, per il Personale gli obiettivi principali riguardano: il rafforzamento del sistema amministrativo di gestione e controllo, la gestione del programma assunzionale come previsto dal piano dei fabbisogni, il mantenimento dei programmi formativi del personale. Per i Sistemi Informativi gli obiettivi principali riguardano: la programmazione dei servizi di comunicazione e di rete, la gestione della manutenzione, il progetto di rinnovamento completo del sistema gestionale dei CPI. Per i Consumi e Servizi gli obiettivi principali riguardano: la gestione dei nuovi contratti e delle nuove utenze dei CPI. Per gli Investimenti gli obiettivi principali riguardano: l'ammodernamento dei mobili ed attrezzature, il sistema di comunicazione e informazione, l'individuazione di nuove sedi ed il rinnovamento degli immobili in relazione alla nuova dotazione del personale dell'ente.

Risultati attesi

Entro dicembre 2020, almeno un operatore di raccordo con i Servizi sociali degli Ambiti territoriali dedicato al RdC per ogni Centro per l'Impiego.



f3857538



3.2.3. Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico

Nuova premessa. La Regione sostiene e orienta i Servizi sociali, tanto nelle progettualità/interventi sopra descritti quanto in quelli che verranno illustrati qui di seguito, affinché sia facilitata e diffusa la presa in carico integrata, quale prassi di intervento che richiede dialogo e collaborazione tra servizi e attori del territorio diversi, e che si fonda su una visione multidimensionale non solo delle problematiche ma anche delle risposte.

c) Le procedure di attivazione lavorativa. Il presente testo sostituisce quello precedente.

Nel contesto delle diverse azioni rivolte a soggetti svantaggiati sostenute con i fondi del POR FSE Veneto 2014-2020 allocati nella priorità di investimento “9.i inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità”, si segnalano in particolare le seguenti iniziative:

1. **Azioni integrate di coesione territoriale (AICT) per l'inserimento e il reinserimento di soggetti svantaggiati:** misura volta a promuovere l'inserimento lavorativo delle persone in situazioni di difficoltà e a rischio di povertà ed esclusione sociale, attraverso interventi territoriali articolati su diverse tipologie come le restanti misure di politiche attive del lavoro.
2. **Sperimentazione dell'Assegno per il lavoro per la ricollocazione di lavoratori disoccupati:** misura finalizzata a sostenere l'inserimento e/o reinserimento al lavoro dei cittadini disoccupati attraverso la realizzazione di percorsi di politica attiva erogati dai soggetti accreditati attraverso un “titolo di spesa” che consente ai lavoratori di età superiore ai 30 anni, disoccupati beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito, di ricevere servizi di assistenza alla collocazione/ricollocazione al lavoro, comprese attività di tipo formativo. Il titolo di spesa virtuale, per un valore massimo di 5.796 euro, può essere rilasciato ai disoccupati di età superiore ai 30 anni residenti o domiciliati sul territorio regionale veneto, che possono farne richiesta in qualsiasi momento, recandosi presso il Centro per l'Impiego del proprio territorio o tramite il portale ClicLavoro Veneto e attraverso il quale possono ricevere servizi qualificati di assistenza alla ricollocazione in tutto il Veneto, in una delle 400 sedi dei 108 enti accreditati per i Servizi al Lavoro. La sperimentazione ha preso avvio con la DGR n°1095/2017 ed è stata poi prolungata con la DGR n°396/2019 che oltre a rifinanziare il dispositivo ha introdotto alcuni elementi di miglioramento relativi alle modalità di accesso, di selezione del soggetto erogatore dei servizi, di articolazione dei percorsi formativi fruibili e alla semplificazione delle procedure di gestione degli Assegni.

Nel corso del 2019, con le risorse della priorità di investimento 9.i del POR FSE VENETO 2014-2020, è stato inoltre dato sostegno, con uno stanziamento di 620.000 euro, a iniziative per il lavoro e l'inclusione attiva di persone provenienti da percorsi penali attraverso interventi volti a ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro (DGR n°1537/2019). Le iniziative includono attività formazione e tirocinio volte alla riqualificazione e al ricollocamento lavorativo rivolte a disoccupati maggiorenni percettori e non percettori di sostegno al reddito in esecuzione penale esterna in carico ai competenti UEPE locali (Uffici Esecuzione Penale Esterna) per misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà, ed altre sanzioni penali non detentive), compresi i cittadini extracomunitari anche senza permesso di soggiorno oppure che abbiano terminato la misura restrittiva (reclusione oppure, misure alternative alla detenzione) da non più di 12 mesi al momento dell'avvio dell'intervento. I progetti sono promossi da partenariati guidati da soggetti accreditati per l'ambito della formazione superiore o dei servizi al lavoro con il coinvolgimento degli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) operanti nella Regione del Veneto e dei soggetti del terzo settore con esperienza nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale. L'iniziativa si inserisce nel percorso avviato nel 2018 con la stipula tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome dell'Accordo per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale volto a rafforzare le politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e mettere a sistema le



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 11 di 15

risorse messe in campo per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale e che ha portato all'assegnazione alla Regione del Veneto di uno stanziamento di 500.000,00 euro da destinare alla formazione professionale, all'inclusione sociale e/o lavorativa e di 30.000,00 euro per la realizzazione di programmi per il sostegno alle vittime di reato, per lo sviluppo della giustizia riparativa e la mediazione penale (DGR n°1500/2019).

Risultati attesi

Per quanto concerne **AICT** sono stati selezionati complessivamente n°20 progetti e sono state coinvolte 3.393 persone destinatarie degli interventi. Si prevede di dare continuità al dispositivo anche per l'annualità 2020 con un nuovo bando di prossima pubblicazione che raggiunga circa 1.000 destinatari.

Al 31 dicembre 2019 gli **Assegni per il Lavoro** rilasciati dai Centri per l'Impiego del Veneto sono complessivamente 36.133. Gli assegni rilasciati nel corso del 2019 sono complessivamente quasi 22 mila, per una media di 1.800 assegni rilasciati ogni mese. La sperimentazione dell'Assegno per il lavoro proseguirà anche nel corso del 2020 attendendosi complessivamente circa 5.500 assegni.

d) Azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU). Il presente testo sostituisce quello precedente

Nell'ambito delle azioni volte a sviluppare le competenze per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti in situazioni di svantaggio si inserisce l'iniziativa dei "Lavori di Pubblica Utilità - LPU", sperimentata dalla Regione del Veneto già dal 2009 e, a partire dalla programmazione 2014-2020, finanziata con il Fondo Sociale Europeo nell'ambito della priorità di investimento 9.i.

Accanto alla dotazione finanziaria destinata alla contrattualizzazione dei soggetti in situazioni di svantaggio per attività di utilità collettiva, l'iniziativa sostiene un insieme di servizi di orientamento e di accompagnamento, così da assicurare un sostegno a persone particolarmente bisognose attraverso l'esperienza lavorativa, e generare un intervento capace di mantenere attivi nel mercato del lavoro individui che attualmente ne sono esclusi, favorendone la rioccupazione. Al fine di perseguire la logica del lavoro in rete per un'efficace integrazione delle competenze, le iniziative di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva sono attuate da un partenariato pubblico-privato, composto da uno o più Comuni, o loro enti strumentali o società da essi partecipate, in veste di capofila, e, obbligatoriamente, da uno o più Soggetti iscritti nell'Elenco regionale degli Enti accreditati per i Servizi al Lavoro, in veste di partner operativi. L'iniziativa si rivolge a disoccupati di lunga durata, non percettori di ammortizzatori sociali, sprovvisti di trattamento pensionistico, e a disoccupati svantaggiati e a rischio di esclusione sociale e povertà, residenti o domiciliati in Veneto, con più di 30 anni di età.

Con il medesimo obiettivo di sostenere i cittadini maggiormente in difficoltà e a rischio di povertà attraverso la realizzazione di esperienze di lavoro con la DGR n°1583/2019 è stata data continuità all'iniziativa "**LIS – Lavoro a Impatto Sociale**" già promossa nel 2018 (DGR n°662/2018) che prevede il sostegno a esperienze di lavoro presso gli Uffici giudiziari del Veneto correlate ad azioni di orientamento, formazione, accompagnamento e ricerca attiva di lavoro per favorire l'inclusione attiva dei cittadini maggiormente in difficoltà e a rischio di povertà, in particolare i disoccupati privi o sprovvisti della copertura degli ammortizzatori sociali e di trattamento pensionistico e i soggetti maggiormente vulnerabili a rischio di esclusione sociale.

Risultati attesi

I destinatari degli interventi LIS iniziati nel 2018 sono 160. Gli interventi del 2019 sono in corso di svolgimento e i destinatari attesi sono circa 110.



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 12 di 15

Inoltre è da aggiungersi il seguente obiettivo (obiettivo 4):

3.2.4 Obiettivo 4 - Favorire percorsi di inclusione sociale, attivazione e capacitazione dei beneficiari di misure di contrasto alla povertà

Tale obiettivo, che si propone di raggiungere i beneficiari del Reddito di Cittadinanza ovvero anche i beneficiari di altre misure, a carattere regionale e locale, di contributi e servizi volti al contrasto della povertà, si declina attraverso le seguenti azioni:

- 4.a) attivazione di un ulteriore gruppo di lavoro di supporto della Commissione tecnica quale luogo partecipato di discussione e confronto, in grado di raccogliere le esigenze provenienti dai territori, valorizzando le pratiche esistenti, favorendo processi di monitoraggio e valutazione;
- 4.b) predisposizione di indirizzi volti ad orientare e armonizzare i Progetti Utili alla Collettività (PUC) realizzati a livello di ATS, secondo quanto disposto dal decreto ministeriale 22 ottobre 2019 e riaccordando i PUC ai già attivi percorsi previsti dal RIA (in particolare RIA di sostegno).

Risultati attesi

Si prevede entro dicembre 2020 la costituzione del gruppo di lavoro e la realizzazione di almeno tre incontri. Entro lo stesso termine, si intende produrre un documento di orientamento e indirizzo a livello regionale. Inoltre sarà compito della Regione monitorare l'attivazione dei PUC nei vari ATS al fine di predisporre un rapporto annuale sullo stato di realizzazione, sulle difficoltà incontrate, sulle buone pratiche attivate preoccupandosi di valutare se tali percorsi hanno effettivamente prodotto maggior inclusione sociale e capacitazione dei beneficiari.

6. Risorse. L'intero capitolo è sostituito dal presente testo.

Come già indicato nei paragrafi precedenti, sono diverse le fonti di finanziamento che concorrono al raggiungimento degli obiettivi Piano regionale:

- PON Inclusione FSE 2014-2020 (Avviso 3/2016; Avviso 1/2019 PaIS; Avviso 4/2016);
- Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – quota servizi;
- Fondo nazionale per le Politiche Sociali (con riferimento alle quote che la Regione del Veneto ha finalizzato agli interventi di contrasto alla povertà);
- POR FSE 2014-2020;
- Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI);
- Fondi regionali.

Rispetto al **PON Inclusione** sono state stanziati le seguenti risorse:

Avviso	Descrizione	Periodo di riferimento	Ammontare
Avviso 3/2016	Proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e successivamente di ReI e RdC	2017-2019 (prorogato al 31/12/2020)	€ 11.326.438,00
Avviso 4/2016	Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora	2017-2019 (prorogato al 31/12/2020)	€ 3.310.700,00
Avviso 1/2019 PaIS	Interventi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale – Patti di Inclusione Sociale per beneficiari di RdC e persone in situazione di indigenza	2020-2022	€ 3.803.854,00



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 13 di 15

Rispetto al **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, le risorse assegnate alla Regione del Veneto nel biennio 2018-2019 ammontano a:

Finalità	Annualità 2018	Annualità 2019
a) Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'art. 4, comma 13, del DL 2/2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC, ai sensi dell'art. 12, comma 12.	13.246.400,00	15.456.000,00
b) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'art. 7, comma 9, del D.Lgs. 147/2017	1.326.600,00	1.326.600,00
c) Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della legge 205/2017	350.000,00	350.000,00
TOTALE	€ 14.923.000,00	€ 17.132.600,00

Si precisa che, per quanto riguarda l'annualità 2018, la Regione del Veneto non ha individuato criteri aggiuntivi alla ripartizione delle risorse agli Enti capofila degli Ambiti territoriali, rispettando il vincolo di destinare il 55% delle risorse sulla base dell'incidenza della popolazione residente nei comuni dell'Ambito territoriale sul totale della popolazione regionale e il 45% delle risorse sulla base della quota di beneficiari ReI residenti nell'Ambito territoriale sul totale dei beneficiari regionali.

Per quanto riguarda l'annualità 2019, la Regione del Veneto ha individuato un criterio ulteriore rispetto a quelli previsti dal Ministero, ovvero ha definito i criteri di riparto e le relative percentuali nel seguente modo:

- 55% sulla base della quota di beneficiari ReI/RdC
- 40% sulla base dell'incidenza della popolazione residente
- 5% sulla base del numero di comuni presenti negli ATS.

In entrambe le annualità, per consentire un rapido ed efficiente utilizzo della quota dedicata al rafforzamento dei servizi e, più in particolare al rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, le risorse sono trasferite direttamente agli Enti capofila degli Ambiti territoriali, nel rispetto dei decreti interministeriali sull'argomento.

Rispetto all'intervento sui **Care Leavers**, la Regione Veneto indica i seguenti ambiti territoriali, di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), della legge 8 novembre 2000, n. 328, includendo i Comuni capoluogo delle città metropolitane, con annessa richiesta di finanziamento fino al massimo delle risorse assegnate ai sensi del Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 18 maggio 2018 - Tabella 4 (Allegato B) e relativa quota di co-finanziamento (20% del totale complessivo per ambito), così come confermato dall'art. 5 del D.I. 24/12/2019, aderenti all'implementazione degli interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (articolo 1 c.250 L 27 dicembre 2017 n.205).



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 14 di 15

AMBITI TERRITORIALI
Comitato dei Sindaci ex Ulss n. 15 Distretto n. 4
Comitato dei Sindaci - Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss 9 Scaligera
Azienda ULSS n.2 Marca Trevigiana - Distretto di Asolo
Azienda Ulss 7 Pedemontana
Azienda ULSS 8 Berica
Azienda Ulss 9 Scaligera
Comune di Venezia

Rispetto al **Fondo Nazionale per le Politiche Sociali**, le risorse a livello regionale ripartite nelle annualità 2018-2020 secondo le seguenti finalizzazioni:

Finalizzazione	Annualità FNPS 2017	DGR	Annualità FNPS 2018	DGR	Annualità FNPS 2019*
Povertà educativa	500.000,00	1545/2018	500.000,00	1106/2019	8.200.000,00
Sostegni all'abitare	1.800.000,00	1546/2018	5.500.000,00		
R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva	3.375.148,61	1547/2018			
Empori della solidarietà	597.429,82	1589/2018	600.000,00	1414/2019	1.180.000,00
Iniziative socioeducative in carcere e in esecuzione penale esterna	296.989,87	DDR 133/2018			
TOTALE	€ 6.569.568,30		€ 6.600.000,00		€ 9.380.000,00

(* stanziamento previsto)

Rispetto al **POR FSE 2014-2020**, le risorse impegnate e previste, per singola misura, sono le seguenti:

AICT. Dall'avvio del ciclo di programmazione FSE 2014-2020 al 31/12/2019 sono stati deliberate tre edizioni (DGR n°316/2016, DGR n°1269/2017, DGR n°985/2018) per un importo stanziato totale pari a 17 milioni di euro.

AXL. Dall'avvio della sperimentazione sono state stanziate risorse per un importo totale pari a 28 milioni di euro.



f3857538



ALLEGATO A DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 15 di 15

LPU. Le risorse complessivamente stanziare a valere sul POR FSE VENETO 2014-2020 (DGR n°311/2017, DGR n. 624/2018 e DGR n. 541/2019) ammontano a circa 18 milioni di euro impegnati per poco più di 14 milioni di euro in progetti rivolti a 2.384 persone.

LIS. Le risorse stanziare a valere sulla priorità 9.i del POR FSE VENETO 2014-2020 per i LIS ammontano complessivamente a poco più di 2 milioni di euro.

Inoltre sono previsti 620.000 euro per gli interventi a favore di ex detenuti entro un anno in esecuzione penale esterna. Mentre 530.000 euro, di fonte nazionale, integrati con 159.000 euro destinati a detenuti in carcere o in esecuzione penale esterna.

Fondi regionali

La Regione interviene ad integrazione delle risorse per la realizzazione del progetto N.A.Ve. con 150.000,00 euro.



f3857538





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 1 di 2

**RIPARTO FONDO LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE 2019 – D.M.
24/12/2019**

N° ATS	Ente capofila	Quota 2019 (criteri 40-55-5)
1	Comune di Belluno	332.304,00 €
2	Azienda Ulss n1 Dolomiti	238.022,00 €
3	Comune di Bassano del Grappa	545.597,00 €
4	Comune di Thiene	540.960,00 €
5	Comune di Arzignano	431.223,00 €
6	Comune di Vicenza	1.054.099,00 €
7	Comune di Conegliano	587.328,00 €
8	Comune di Castelfranco Veneto	672.336,00 €
9	Comune di Treviso	1.185.475,00 €
10	Comune di Portogruaro	642.970,00 €
12	Comune di Venezia	942.816,00 €
13	Comune di Spinea	763.526,00 €
14	Comune di Chioggia	355.488,00 €
15	Comune di Carmignano di Brenta	605.875,00 €
16	Comune di Padova	1.760.438,00 €
17	Comune di Este	656.880,00 €
18	Comune di Lendinara	782.074,00 €
19	Comune di Adria	298.301,00 €
20	Comune di Verona	1.664.611,00 €
21	Comune di Legnago	570.327,00 €
22	Comune di Sona	825.350,00 €
Totale complessivo		15.456.000,00 €

Criteri adottati per la ripartizione:

il 55% del Fondo sulla base della quota dei nuclei beneficiari del ReI o del RdC residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari, sulla base del dato comunicato dall'INPS, aggiornato al 1 giugno 2019

il 40% sulla base della quota della popolazione residente nell'Ambito Territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati ISTAT al 01 gennaio 2019

il 5% sulla base della quota del numero dei Comuni presenti nell'Ambito Territoriale sul totale dei Comuni esistenti nella Regione alla data del 31 dicembre 2019



f52252f5



ALLEGATO B DGR n. 1193 del 18 agosto 2020

pag. 2 di 2

RIPARTO FONDO PER LA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE – QUOTA POVERTA' ESTREMA – D.M. 24/12/2019

Ambito territoriale	Ente Capofila	Risorse attribuite agli ambiti	C. Fiscale/P.IVA
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss n. 1	Comune di Belluno	€ 44.635,30	00132550252
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 3	Comune di Bassano del Grappa	€ 59.817,19	00168480242
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 4	Comune di Thiene	€ 61.926,61	00170360242
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 6	Comune di Vicenza	€ 104.851,52	00516890241
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 7	Comune di Conegliano	€ 71.349,37	82002490264
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 8	Comune Castelfranco V.to	€ 83.412,82	00481880268
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 9	Comune di Treviso	€ 140.205,92	80007310263
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 10	Comune di Portogruaro	€ 75.940,32	00271750275
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 12	Comune di Venezia	€ 95.087,20	00339370272
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 13	Comune di Spinea	€ 90.593,27	82005610272
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 14	Comune di Chioggia	€ 21.895,54	00621100270
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 16	Comune di Padova	€ 164.990,99	00644060287
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 18	Comune di Lendinara	€ 55.392,70	82000490290
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 20	Comune di Verona	€ 157.052,68	00215150236
Comitato dei Sindaci del Distretto ex Ulss 22	Comune di Sona	€ 99.448,57	00500760236
Totale		€ 1.326.600,00	

